

## La sentenza

di Alessandro Zuin

**VICENZA** Una sentenza del Tar del Veneto piomba a incrinare il monopolio delle aziende municipalizzate e l'intoccabilità dell'affidamento diretto nel delicato settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani. È una vittoria, quella ottenuta davanti al Tribunale amministrativo da tre piccoli Comuni della provincia di Vicenza - Molvena, Pianezze e Mason Vicentino - destinata a produrre conseguenze che vanno ben oltre il ristretto ambito territoriale in cui troverà applicazione. Il Tar, nello specifico, ha sancito un principio: è assolutamente legittimo che i Comuni si rivolgano al mercato, mettendo a gara il relativo appalto, per individuare il gestore della raccolta differenziata nel loro territorio. E, per conseguenza, non è affatto obbligatoria che i medesimi Comuni affidino direttamente il suddetto servizio alla municipalizzata di cui sono soci, come

# Rifiuti, il Tar dà ragione ai Comuni Stop al potere delle municipalizzate

## Tre sindaci del Vicentino vincono il braccio di ferro con Etra e mettono a gara il servizio di raccolta: «Così risparmiamo»

**Raccolta porta a porta**  
Tre Comuni vicentini hanno messo a gara il servizio, rifiutando di affidarsi alla municipalizzata Etra, di cui sono soci

avviene praticamente nella totalità dei casi. Infatti, proprio Etra - la municipalizzata della vicenda in questione, che ha sede a Bassano del Grappa e a Cittadella - si era scandalizzata della «ribellione» perpetrata da Molvena, Pianezze e Mason, che avevano osato mettere a gara la raccolta dei rifiuti, dimostrando, conti

alla mano, che in questo modo risparmiavano soldi pubblici e ottenevano un servizio più completo. Ed era stata sempre Etra, quindi, a trascinare i tre Comuni suoi soci davanti al Tar, per ottenere soddisfazione di tanto affronto. Invece, i giudici amministrativi hanno respinto il ricorso della municipalizzata e dato ragione alle tre

amministrazioni comunali: «I servizi pubblici a rilevanza economica - sta scritto nella sentenza - , possono essere gestiti indifferente mediante il mercato, oppure attraverso il partenariato pubblico-privato, oppure ancora attraverso l'affidamento diretto in house, senza gara (quest'ultimo è il caso specifico delle municipalizzate, ndr)».

La discrezionalità per i Comuni, insomma, è ampia, e le ragioni che la governano sono, per l'appunto, la qualità del servizio e la convenienza economica. Su questo punto, sono esemplificativi i dati riportati da una delibera del Comune di Molvena: mettere a gara la raccolta dei rifiuti consente, rispetto ai costi sostenuti per ripagare il gestore storico Etra, un risparmio annuo che oscilla tra un minimo del 16,2% e un massimo, relativo alla gestione dell'Ecocentro intercomunale, del 43,8%; tutto questo anche

senza tenere conto del fatto che il servizio complessivo risulta notevolmente potenziato, con la realizzazione di una raccolta porta a porta più spinta.

La sentenza del Tar veneto sul caso Etra non è sfuggita a Diego Bottacin, il consigliere regionale di Verso Nord che aveva affrontato, demolendolo, il tema dei troppi affidamenti diretti in house, nel suo libro *Nella pancia del Leone*. «Questo pronunciamiento dei giudici - sottolinea Bottacin - abbattute con due picconate le ingerenze delle municipalizzate nelle decisioni dei Comuni che vanno nella direzione di favorire gli utenti, e finalmente lo slega dal circolo vizioso dell'affidamento diretto a tutti i costi. Insomma: la concorrenza dev'essere la regola e l'affidamento in house, caso mai, l'eccezione». A queste considerazioni si aggiunge un interessante corollario: «Il Tar specifica - fa notare il consigliere regionale - che la municipalizzata Etra è "solo formalmente" diversa dall'amministrazione comunale. Questo dovrebbe bastare a qualificare come improprio l'idea stessa che Etra ricorra contro la decisione di un Comune socio: sarebbe come se un ufficio tecnico ricorresse contro un atto del Comune a cui appartiene». Il che, nei conve-



**Bottacin**  
Anche i soci hanno diritto di affidarsi al mercato